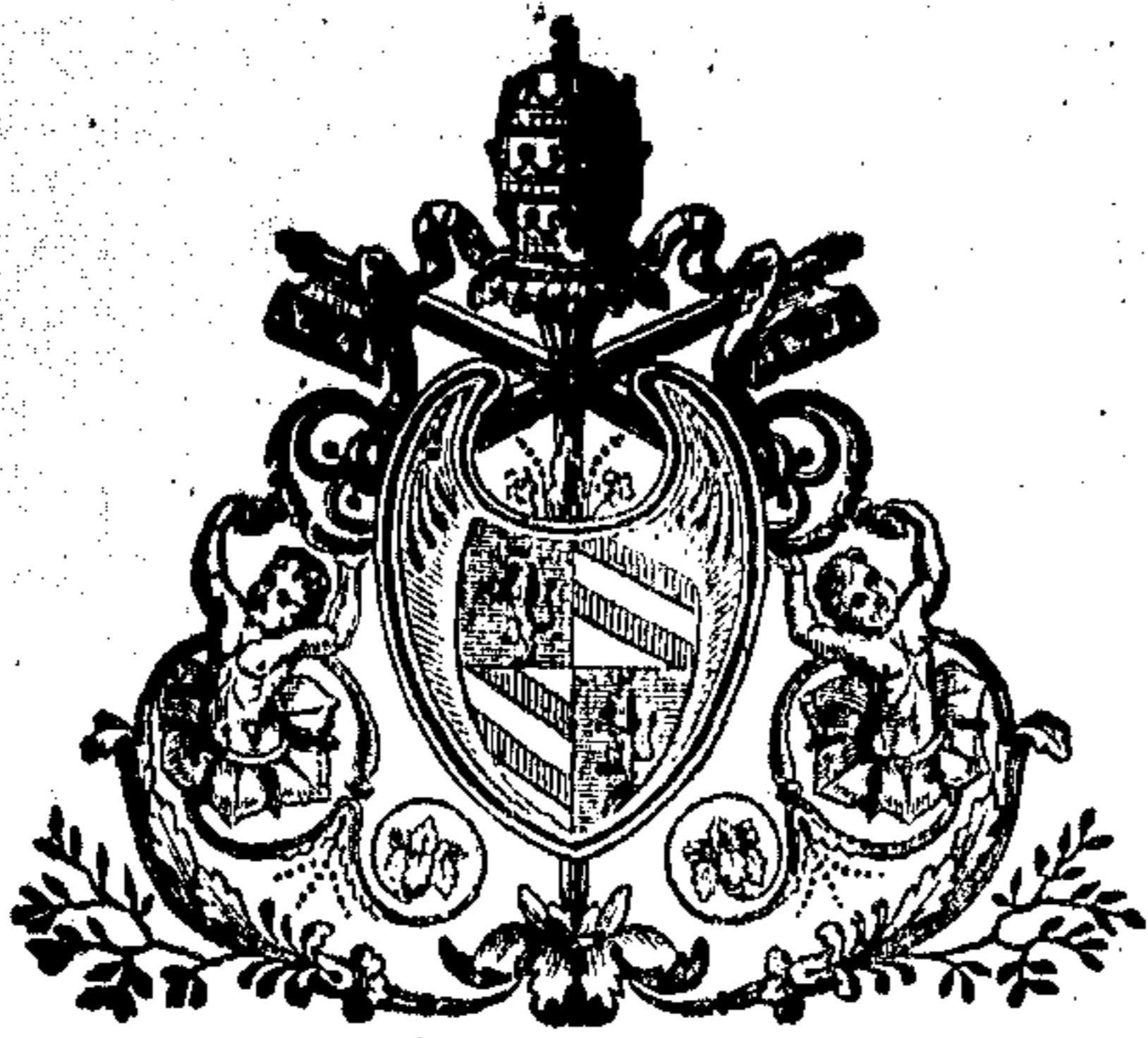


CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . 2 50.  
Alle Province (franco) . . . . . 2 80.  
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
17 Gennaio	Pol. 28 lin. 4,3	+ 0, 6"	12'	N. dd.	Seren.	Dalle 9 pomer. del 16 Gennaio fino alle 9 pomer. del 17.
	" 28 " 3,8	+ 10, 9	34	S-S-O. dd.	Nuvoloso.	
	" 28 " 4,1	+ 7, 3	13	S-S-E. dd.	Coperto.	Temperat. mass. + 11,2. Temperat. min. + 0,4.

ROMA 18 Gennaio.

PARTE UFFICIALE

In seguito della rinuncia del sig. Duca D. Lorenzo Sforza al grado di Tenente Generale della Civica, la Commissione provvisoria di Governo nomina provvisoriamente al suddetto grado il sig. General Ferrari, Comandante della Divisione reduce da Venezia.

Formano parte dello stato maggiore della Civica il General di Brigata Capo dello stato maggiore Pietro De Angelis, e il Tenente Colonnello Angelo Tittoni.

PARTE NON UFFICIALE

Jersera nella pubblica Adunanza tenuta al Teatro Apollo dal Comitato dei Circoli Italiani, il sig. Gio. Battista Castellani, Inviato di Venezia, lesse un Indirizzo ed un piano diretti ad attivare un sistema di soccorsi mensili alla gloriosa città ch'ei rappresenta degnamente. Il Governo mentre applaude al concetto, primo che offra tutte le guarentigie possibili, lo appoggia col suo voto presso il popolo Romano, e caldamente lo eccita ad esserne in Italia generoso iniziatore. Oggi pubblichiamo la disposizione, e domani pubblicheremo l'eloquente discorso dal quale venne accompagnata. Non occorre di aggiungere che le parole dell' Inviato di Venezia furono accolte dall'affollata adunanza con applausi fragorosi e ripetuti.

L' Inviato di Venezia negli Stati Romani ai popoli di Roma e dello Stato.

Considerando, che la sola Venezia rappresenta in Italia l'idea armata e combattente dell'indipendenza e della libertà;

Considerando, che l'abbandono di Venezia non deve imputarsi alla nazione, ma forse unicamente alla difficoltà di attivare un sistema di soccorsi che si estende a tutte le classi del paese;

Considerando, che non s'ha principio politico o religioso che possa autorizzare il rifiuto d'un'elemosina reclamata dall'umanità;

Nel limite dei diritti della nostra rappresentanza negli Stati Romani,

Abbiamo deliberato quanto segue:

I.

È aperta una contribuzione volontaria non minore di due paoli al mese nella Città di Roma e nello Stato Romano, in favore di Venezia, finché durano le sue presenti condizioni:

II.

È nominata a tal' uopo una Commissione Centrale per i soccorsi a Venezia, che risiederà accanto a noi.

III.

Sono eletti a Commissarij i signori

1. Cesare Beretta.
2. Giuseppe Canonici.
3. Curzio Corboli.
4. Vincenzo Veduri.
5. Sisto Vinciguerra.

IV.

Le facoltà della Commissione sono le seguenti:

1. Per la Città di Roma
2. Costituirsì in Uffici.
3. Nominare nelle persona d'un cittadino Romano un Ispettore in ognuno dei Rioni Monti, Trevi, Colonna, Campo Marzo, Ponte, Parione, Regola, S. Eustachio e Pigna; uno per tre Rioni S. Angelo, Ripa e Campitelli, uno per due Rioni Borgo e Trastevere, ed uno per la Comunità Israelitica.
4. Domandare agli Ispettori nominati le facoltà di scegliersi i propri Agenti subalterni che, dividendo

in sezioni il Rione rispettivo, procedano nella propria sezione alla raccolta dei soccorsi, e ne rendano conto giornaliero all' Ispettore.

4. Farsi rendere il conto dagli Ispettori di tre in tre giorni, e liquidarlo.

5. Esercitare la suprema autorità pel personale impiegato, stabilire stipendj e compensi proporzionali, sostituire gli Ispettori mancanti; e deporre gli inetti.

B. Per lo Stato Romano

1. Esercitare la suprema ispezione, negli Incaricati speciali che saranno accreditati da noi in ogni Legazione e Delegazione dello Stato, e corrispondere con essi e coi Circoli dello Stato.

2. Fissare per i vari Agenti dello Stato le paghe e i compensi proporzionali;

3. Esigere e liquidare i resoconti trasmessi;

4. Nominare Commissioni di vigilanza;

5. Staccare dal proprio seno un Commissario che percorra lo Stato in qualità d'ispettore generale per dirigere l'amministrazione e darle impulso, e per raccogliere in una le varie offerte parziali.

V.

Gli obblighi della Commissione sono i seguenti:

1. Essa dovrà sempre considerarsi come potere delegato da noi.

2. Dovrà presentarci i conti e le liquidazioni per la Città di Roma di quattro in quattro giorni; per lo Stato, nel giorno successivo ad ogni liquidazione parziale. Nel tempo stesso depositerà in nostre mani le somme ricavate.

3. Non potrà assumere incarichi d'indole diverse.

4. I suoi membri saranno rimossi in caso di mancanza o di cessata fiducia.

5. Le sue decisioni non ammettono appello; ma dovrà darne rapporto giornaliero.

6. Pubblicherà colla stampa i nomi degli eletti ispettori e dei subalterni da loro nominati.

7. Di tre in tre giorni, cominciando dal quarto, pubblicherà del pari colla stampa i nomi degli obblatori e le somme.

8. Alla fine d'ogni mese pubblicherà il resoconto dell'Amministrazione totale di Roma e dello Stato, visto ed approvato da noi.

9. Gli atti suoi non saranno validi che colla firma di tre membri e del sigillo di Ufficio, o colla firma di due cui si aggiunga la nostra.

10. Ad ogni ispettore darà tanti libretti quanti da esso saranno reclamati. Questi libretti saranno ad ogni pagina numerata muniti del sigillo della Commissione e del nostro. Ogni contribuente scriverà o farà scrivere in essi il nome, la patria, il domicilio, e la somma offerta. Riempiti di firme saranno depositati alla nostra legazione.

VI.

Ogni contribuente il cui nome non fosse stato pubblicato, ne darà avviso in iscritto alla Commissione Centrale. Questa riparerà alla mancanza, e provvederà a che non possa rinnovarsi.

Tutte le spese d'amministrazione saranno sostenute dal Governo di Venezia.

VII.

Il piano adottato per la Città di Roma; dopo i primi esperimenti verrà adottato egualmente nelle Città e province dello Stato Romano. Gli incaricati speciali che per ogni Legazione o Delegazione verranno nominati da noi terranno le nostre veci nel Circondario fissato. La nomina delle speciali Commissioni sarà fatta da loro in concorso dei Circoli, ai quali colle proprie credenziali porteranno le nostre calde preghiere, e le basi più esplicite del sistema da seguirsi.

VIII.

La stampa libera dello Stato è pregata a riprodurre la presente disposizione.

Roma 17 Gennaio 1849.

L' Inviato di Venezia. - G. B. CASTELLANI.

Scrivono da Marsiglia che il Gabinetto di Francia ha emesso gli ordini alle autorità militari di Tolone per l'immediato armamento di undici legni a vapore, i quali si credono destinati ad agire in Italia. Fra le congetture probabili, divulgatesi ne' giornali su questo fatto, ne sembra dover accogliere quella, più naturale e più supponibile, che se i sopraddetti legni, forti di meglio che dieci mila uomini di truppe, approderanno ad uno de' nostri porti (come ne corre la voce) essi non vorranno intendere che ad assicurare le popolazioni dello Stato da un intervento straniero, del quale pure si è parlato nei periodici esteri. Questa spiegazione ne sembra che risponda precisamente anche alle parole pronunziate dai Ministri di Luigi Bonaparte alla tribuna dell'Assemblea nazionale, e il Governo nostro rifugge dall'idea di dargliene una dissimile e peggiore. Un Ministero appena nato in una nazione repubblicana, quando accennasse di adoperare la forza per altro intendimento che quello di proteggere e garantire la libertà e la nazionalità indipendente dei popoli, troppo si mostrebbe degenerare dalle sue origini, e dai suoi doveri. Né la nazione francese sarebbe così in basso caduta, da permettere la consumazione di quest'atto che violerebbe il nuovo patto sociale e il democratico senso della legge.

Ma sappia però l'Europa per ogni chiara ed esplicita dichiarazione di principii che il Governo Romano, forte dell'adesione del suo popolo e di tutti i popoli d'Italia, diretto soltanto a tutelar l'ordine e la tranquillità interna, e la causa della libertà e della indipendenza, a qualunque pericolo di straniera intervento, è determinato di mettere in opera tutti quei mezzi di resistenza, che Dio ha dato alle nazioni, quando vogliono esser libere; sappia che la causa di Roma non può e non deve andar disgiunta dalle causa nazionale, e che quindi un'aperta lesione alla libertà nostra sarebbe un delitto di complicità coi nemici d'Italia. — Il Governo ha fermissima fede, che mai queste offese al giure internazionale verranno arretrate da un gabinetto della generosa e magnanima nazione francese; ma egli sente però l'obbligo, e insieme il desiderio di stringersi ogni giorno più colle popolazioni, e tutelarne in ogni caso la vita, la libertà, l'onore.

Si legge nella *Costituente Italiana*, in data del 14 del corrente:

» È questo un solenne momento per le popolazioni dello Stato Romano. Chiamato a scegliere col suffragio universale i propri Deputati ad un'Assemblea Costituente, quel popolo sta per esercitare per la prima volta il più grande e il più sacro degli umani diritti.

» Noi che abbiamo fede nella moralità e nell'intelligenza di tutto il popolo d'Italia; noi che per convinzioni profonde, e lungamente sentite, crediamo infallibile il grande avvenire della nazione Italiana; deploriamo che la Costituente ora convocata a Roma sia limitata a quello Stato, invece che estesa a tutta Italia.

(Qui l'articolo si diffonde in altre considerazioni di tal genere, che il Proclama della Commissione Provvisoria di Governo pubblicato qui sino dal 16, rende al tutto intempestive.)... Noi insistiamo perché i Deputati





glietti presi fu di 852, la somma delle azioni num. 1255, e il corrispondente introito in denaro, di lire correnti 3765.

ALTRA DEI 13.

I nostri fratelli di Sassari, con lettera piena di sentimenti generosi per noi, e' inviano, a mezzo dei sindaci di Genova, il dono di 500 franchi, raccolti da quella Società filodrammatica, come prodotto d'una recita a tal fine eseguita.

Luigi Gobbatto, ufficiale dello stato maggiore nel corpo degli artiglieri Bandiera e Moro, ha rinunciato, già dal 1. Novembre decorso, alla panatica a lui competente.

A conferma di quanto fu detto, non ha molto, ad encomio degli alunni degli istituti d'infanzia, accenniamo ora ad un dono novellamente fatto alla patria. Consiste in una coperta di panno, cucita insieme dai fanciulli e dalle fanciulle del primo asilo infantile.

Due maestre della scuola elementare comunale ai Frari, offrono alla patria lire 8. 30.

La Società del giornale l'Eco, lire 11.

Mons. Angelo Canonico Regazzi, arciprete in S. Pietro di Castello, manda lire 40, raccolte in occasione del bacio del manipolo il giorno dell'Epifania. (Gazz. di Venezia.)

## STATI ESTERI

### CONFEDERAZIONE SVIZZERA

LUGANO 10 Gennajo.

Stando all'Amico della Costituzione, il Consigliere federale Francini è occupato indefessamente de' preliminari per l'istituzione di una università federale, ed il suo lavoro è già inoltrato in modo che un progetto potrà essere presentato ai due Consigli nella prossima Sessione.

Sappiamo che il governo procedendo nell'esecuzione dei decreti federali, relativi all'allontanamento da questo Cantone degli emigrati politici, sino dal 5 dicembre, avanzando ai Commissari federali in questo Cantone le liste di coloro che avevagli inoltrata supplica per poter continuare il loro soggiorno qui, ne aveva diviso i nomi in quattro categorie, la prima di 80 individui a favore de' quali militano le eccezioni prevedute dai decreti federali; la seconda di 215 composta di operai raccomandati dalla loro buona condotta; la terza di 19 meno raccomandabili quantunque nulla siavi a loro carico; la quarta di 17, di cui si ordinerebbe l'espulsione. Ora i Commissari rispondono aderendo all'ulteriore soggiorno degli individui della prima classe (che venne posteriormente portata ad 85); quanto alle altre classi dichiarano: le risoluzioni federali e le loro istruzioni esser tali da non permettere loro di acconsentirvi. — Dietro ciò il lodevole Governo ha decretato che entro tre giorni si allontanino dal Cantone i 17 individui della quarta classe, ed entro otto giorni tutti gli altri, salvo gli 85, che dovranno mettersi in regola quanto ai permessi di dimora.

Assicurasi che sia recentemente pervenuto a questo lodevole Governo un ufficio del Consiglio federale nel quale sono esposti lungamente i principii da lui adottati, circa al diritto d'asilo ed agli altri oggetti che possono formar soggetto di contestazione nell'applicazione del principio della neutralità sancito dalla Svizzera. Vuolsi che questo ufficio termini minacciando l'occupazione del Cantone, per parte di truppe federali, a spese del Cantone stesso, ove questi principii non venissero scrupolosamente applicati nel Ticino. Speriamo di poter dare nel prossimo numero un più preciso ragguaglio su di ciò. (G. T.)

### FRANCIA

Riportiamo dal Constitutionnel l'articolo che segue, sulla guerra Austro-Italiana, come esempio straordinario nel giornalismo straniero di lodevole interesse alla causa Italiana. Egli sostiene giustamente che l'Austria è impossibilitata a ritenere i domini d'Italia non solo per la contrarietà del voto delle popolazioni, ma anche perchè la posizione finanziaria del Governo Austriaco non permette nelle province Lombardo-Venete una forte occupazione militare. Questo ci fa bene sperare del nostro avvenire.

È interessante il ridurre in poche parole lo stato della questione vertente fra l'Austria e la Sardegna, di fronte alla mediazione della Francia e dell'Inghilterra, nelle conferenze che si apriranno a Bruxelles.

Fu nell'anno 1700 che la casa regnante d'Austria è venuta in possesso del Ducato di Milano come erede dell'ultimo Duca Spagnuolo del sangue di Carlo V.

Questo Ducato, racchiuso in quell'epoca fra il Piemonte e gli Stati di terra ferma della Serenissima Repubblica di Venezia, formava una specie di triangolo prolungato, la cui base era appoggiata sulle Alpi della Slesia all'Adige, e la sommità toccava il Po verso Cremona. Nel 1751 la parte compresa fra la

Slesia e il Ticino, cioè l'alto Milanese, fu venduta al Piemonte.

L'Austria conservò il resto di questo piccolo territorio fino al 1796. — Spogliatane a quest'epoca dal general Bonaparte, ella fu costretta, un anno più tardi, il 29 germinale 1797, nei preliminari di pace segnati a Leoben, di cedere inoltre alla Francia il Belgio, e di accordarle per frontiera la linea del Reno. — In compenso di queste due ultime concessioni, il general Bonaparte assicurò all'Austria, con un articolo segreto di questi preliminari, il possesso degli Stati di terra ferma della Repubblica Veneta.

Questo stato di cose non durò molto. Battuta nuovamente a Marengo dal Console, l'Austria fu poco dopo scacciata da tutto il Nord dell'Italia, ov'ella non rientrò più che dopo i nostri disastri del 1814. — I trattati del 1815 le concessero sotto il nome di Regno Lombardo-Veneto il suo antico Ducato di Milano accresciuto del territorio Veneto.

Tale è la storia dei titoli di possesso che può far valere la casa d'Austria alle conferenze di Bruxelles.

Quanto ai diritti della Sardegna sull'alta Italia, si resumono in un sol fatto di cui siamo stati testimoni: appena scosso il giogo austriaco con una insurrezione felice, tutte le popolazioni del regno Lombardo-Veneto, e dei Ducati di Modena, Parma e Piacenza, si sono affrettate di constatare con un voto la loro risoluzione di costituire il regno dell'Alta Italia, mediante una fusione con la Sardegna. Indarno una fazione disorganizzatrice e poco numerosa cercò opporsi a questa espressione della volontà della maggioranza; indarno lo stesso Re Carlo Alberto cedendo a degli scrupoli onorevoli (!!!) tentò d'aggiornare il voto fino alla fine della guerra con l'Austria: l'Alta Italia votò quasi alla unanimità ciò che essa reputava la salvezza della causa Italiana, cioè la riunione al Piemonte della Lombardia, del Veneto, e dei due Ducati.

Nello stato attuale d'Europa, in un'epoca nella quale il principio delle nazionalità, e il voto della maggioranza sono riconosciuti dalla medesima Austria come base e condizione d'ogni stato politico, la Sardegna può contentarsi di far valere nelle conferenze di Bruxelles il nuovo titolo sul quale è fondato il suo diritto. — Esiste però un altro fatto ch'essa potrebbe allegare presso alle potenze mediatrici, e di cui l'Austria non saprebbe contestare l'esattezza, tanto ne può essa stessa dedurre le prove dai propri budgets di spesa dal 1815 in poi.

Il ministero Austriaco non potrebbe negare che le rendite del Regno Lombardo-Veneto non hanno mai bastato a cuoprire la spesa dell'armata di occupazione incaricata di mantenere il sistema di Metternich in Italia, quando il numero di queste truppe passava i 45,000 uomini. — E quante volte dal 1815 non si è presentata la necessità di mantenere l'armata d'occupazione al di sopra di quella cifra? — Quasi tutti gli anni. — Il Budget Lombardo è dunque stato quasi sempre in deficit dal 1815 in qua: e oggi qual è la cifra di quell'armata, secondo i documenti Austriaci? 100,000 uomini almeno. — Le rendite sono dunque aumentate? esse non sono tutto al più che la metà degli anni passati. Ma almeno si può egli prendere una riduzione possibile in questa armata, ed un aumento considerevole nelle imposte sul territorio occupato dall'Austria? Chi è istruito dei fatti, e li giudica con imparzialità, dirà insostenibili simili previsioni.

Da un lato i sestii dei trattati; dall'altro la volontà espressa delle nazioni, e una loro protesta costante contro una occupazione che non sussiste che in grazia della forza: ecco il problema fra i due Stati. —

Possa esso essere risolto pacificamente (?) in favore del diritto che le nazioni hanno di disporre di loro stesse.

— Riproduciamo dalla Réforme il seguente articolo

### LA COALIZIONE

È da gran tempo, che noi facciamo conoscere l'esistenza della Coalizione tra le vecchie potenze del Nord, la Russia, l'Austria e la Prussia. Il trattato è ancora segreto; un giornale ci dice ch'esso sarà ben presto pubblicato, e già non equivoci segni annunciano la grande campagna che s'aprirà a primavera.

Ecco quanto leggiamo nella Nuova Gazzetta Renana del 31 dicembre:

È certo che una santa alleanza è conclusa tra l'Austria, la Prussia e la Russia. Entro qualche tempo questo trattato sarà posto in luce. L'anima di questa alleanza è la Russia. Tutta la politica della diplomazia russa è nelle mani degli Alemanni o Alemanni-Russi al servizio della Russia, dal conte Nesselrode fino all'ultimo agente diplomatico.

L'arciduchessa Sofia è la persona che unisce la politica russa ed austriaca. Questa arciduchessa subisce essa pure l'influenza della gran duchessa Elena (di Russia) moglie del granduca Michele e figlia del principe Paolo di Wurtemberg. Si crede che un progetto di matrimonio è fissato fra queste illustri famiglie, e che la figlia della granduchessa Elena è promessa al giovine imperator d'Austria Francesco Giuseppe.

Ecco ora i segnali che annunciano i preliminari della campagna del 1849.

La parte dell'Austria è interamente tracciata.

Essa dà l'avanguardia e opererà in Italia. Essa incomincerà coll'invasione degli Stati Romani.

Si legge a questo proposito nella Gazzetta di Spener sotto la rubrica di Vienna 27 dicembre:

Lettere ricevute da ufficiali dell'armata d'Italia non lasciano luogo a dubitare, che le truppe austriache non entrino ben tosto nelle legazioni romane per ristabilire il papa nel suo potere.

La Prussia ha le sue linee d'evoluzione sul Reno. La Landwehr e i suoi corpi d'armata son già convocati e mobilitati.

Un brindisi che fece il general Wrangel a Berlino è l'oggetto di tutte le conversazioni. In un pranzo dato a' suoi ufficiali, levò il suo bicchiere e disse: Signori, alla nostra riunione sulle rive del Reno!

D'altra parte, il Mercurio di Westfalia, dice che la direzione della strada di ferro da Colonia a Minden ha fatto dei preparativi che indicano un trasporto considerevole di truppe verso il Reno. Finalmente, la Gazzetta del Reno e Mosella annuncia positivamente che il general Wrangel verrà a prendere il suo comando sulle rive del Reno, nei primi giorni dell'anno.

Quanto alla Russia, essa è in minaccia da per tutto. Abbiamo noi di bisogno rammemorare che le sue armate coprono già tutte le frontiere alemanne, dopo Cracovia fino a Kalisch e Koenigsberg; che le sue note circa lo Schleswig-Holstein sono appoggiate da una flotta nel mar Baltico, e che la gli è aperta una porta per venire ad appoggiare le armate prussiane sul Reno; che un'altra flotta russa è già apparsa nell'Adriatico, che la Russia è ormai padrona e sovrana senza contrasto delle foci del Danubio, di questo fiume le cui rive veggono in questo momento agitarsi milioni d'uomini nuovi, che una corrente qualsiasi può travolgere seco...?

A noi è evidente che la Coalizione entrerà in campagna a primavera, contro la rivoluzione e la Francia. Vi si pensa egli all'Eliseo Nazionale; si preparano essi mai a difendere la Repubblica?

PARIGI 6 Gennajo.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuta in udienza una Deputazione polacca, alla testa della quale era il Generale Rybinski, ultimo Generale in capo e Presidente del governo, ed il Conte Olizar, Senatore castellano, fra la Deputazione si notavano il venerabile Generale Sierawski; i Coloneli Przesziwski e Swiecicki; i Tenenti Coloneli, Conte Krosuowski e Zaliwski; quest'ultimo rimase 15 anni nelle carceri dell'Austria; il Poeta Llekiewicz, il Conte Potocki e Godeski ed altre Notabilità. (F. F.)

— Ancora qualche giorno, e i ministri così impopolari, caduti in febbrajo, saranno rientrati in Francia.

Un solo, Duchatel, pare che esiti ancora. Il suolo gli sembra forse troppo mobile per un uomo del suo peso. E si che ha dovuto ricevere delle buone nuove, e dall'andamento delle cose, tutto gli deve far sperare che egli sarà il benvenuto in mezzo a' suoi antichi colleghi.

Già s'incontra sovente nei corridoj del ministro dell'interno il cittadino Napoleone Duchatel, l'antico Prefetto di Tolosa, che fa suonar sui marmi i tacchi de' suoi stivali. Il visitatore ha tutta l'aria del comando. Tuttavia sperasi ch'egli vorrà accontentarsi della Prefettura della Senna, o di qualcosa di simile.

Andate pur innanzi, o reazionarij, ma sovvenitevi che in politica, come in igiene, v'hanno dei contatti sempre funesti, e spesso anche mortali. (Peuple Souv.)

— La Patrie, istessa smentisce la notizia da lei data che l'Austria avesse ritirato la mediazione, dicendo che non era che pura supposizione.

— Sebbene la proposta del deputato Rateau, che chiedeva la dissoluzione dell'Assemblea Nazionale e la convocazione dell'Assemblea legislativa pel giorno 4 di marzo, sia stata rigettata dal comitato di legislazione, la stessa questione si presenterà all'Assemblea nella proposta del deputato Depasse, esso chiede la pronta discussione del preventivo, e di alcune leggi organiche dopo le quali l'Assemblea si scioglierà.

— Leggiamo nel giornale di Tolosa.

Una lettera scritta da Tolone da un impiegato di marina annunzia, come voce accreditatissima, che sei fregate sarebbero per partire da questo porto e recarsi a Marsiglia per prendervi una divisione di 10 mila uomini per trasportarli in Italia.

ALTRA DEI 7.

L'Hermine di Nantes ha pubblicato la lettera scritta dal sig. Presidente della Repubblica al sig. di Maleville il 27 dicembre 1848. Anche la Patrie la riproduce dichiarando che ha luogo di crederla genuina.

„ Sig. Ministro,

„ Io ho chiesto al sig. Prefetto di Polizia, s'egli riceveva mai dei rapporti sulla Diplomazia; ei mi ha risposto affermativamente, aggiungendo

(SEGUE IL SUPPLEMENTO)

(SUPPLEMENTO AL NUM. 14.)

che jeri aveva a noi rimesso le copie d' un dispaccio sull' Italia. Questi dispacci, voi l' intendete, debbono essermi trasmessi direttamente, ed io deggio esprimervi tutto il mio discontento pel ritardo che voi mettete nel parteciparveli.

„ Vi prego pure inviarmi i 16 Cartoni che vi ho chiesti: voglio averli per giovedì (sono le posizioni degli affari di Strasburgo e di Boulogne). Io non intendo tampoco che il Ministro dell' interno voglia redigere gli articoli che riguardano la mia persona. Ciò non si praticava sotto Luigi-Filippo, e ciò non dev' essere.

„ Sono anche alquanto giorni ch' io non ricevo punto dispacci telegrafici; insomma io ben mi avveggo che i Ministri da me nominati vogliono trattarmi, come se fosse in vigore la famosa Costituzione di Sieyès. Ma io non saprò sopportarlo.

„ Ricevete ec.

„ L. N. BONAPARTE. „

— Jeri mattina due Marescialli d' alloggio, Guilleminé e Fontaine, ambidue della Guardia repubblicana, per frivoli motivi si batterono in duello. Il primo ricevè una ferita mortale in mezzo al petto, ad appena trasportato all' Ospedale spirò. Il secondo è disertato dal suo corpo.

(National.)

— Oggi si parla molto d' un abbozzamento fra Marrast e il Presidente della Repubblica. Si diceva jersera che fosse stato richiesto da Luigi Bonaparte; ma ora parrebbe che il presidente dell' assemblea Nazionale si sia recato spontaneamente presso il capo dello Stato senza alcun carattere ufficiale, e che le offerte da lui fatte non siano state accettate.

Il voto formato per la dissoluzione dell' Assemblea nazionale si fa generale. Noi abbiamo già citato un buon numero di dipartimenti dove questo voto fu emesso. La quasi unanimità dei membri del Consiglio generale della Senna ha fatto testè pervenire all' assemblea l' espressione del medesimo voto. È da notarsi che ognuno de' membri le ha indirizzato individualmente, e quasi nei medesimi termini, una dichiarazione, che due dei consiglieri generali eletti dalla città d' Amiens, Malot, e Allon, hanno portato a Parigi in persona.

Si vanno organizzando dei clubs in tutti i quartieri di Parigi; alla sala Sant' Onorato sotto il nome di club socialista, alla sala della Redoute, a quella della fraternità, via Martel; alla sala Valentino, al club Montesquieu ec. ec. Dovunque e in ogni sera una folla attenta si stringe intorno a questi oratori socialisti, e là son trattate le querele intestine, le questioni in pendenza, tutto quanto chiamiamo la parte dottrinale del socialismo.

— È morto il generale Duchaud di Saucy grand' ufficiale della legion d' onore.

Si assicura, secondo la Patrie, che il signor De Rayneval, la cui posizione a Napoli sarebbe divenuta difficile, sarà mandato Ministro Plenipotenziario a Pietroburgo, ove già sostenne altra volta le funzioni d' Incaricato d' Affari. (F. F.)

ALTRA DEL 9.

## ASSEMBLEA NAZIONALE

PRESIDENZA DEL SIG. MARRAST

Tornata degli 8 Gennajo.

Baune. — Allato della questione generale dell' Italia, sorge una questione particolare. Il Papa, come ben sapete, ha abbandonato la sua capitale, e cedendo a' funesti consigli, ha preferito alla nostra ospitalità quella di un Re, il quale non sarà conosciuto nella storia che pel massacro de' suoi popoli, e per l' incendio delle loro città. (Molte voci. — Benissimo! benissimo!

Baune domanda se il Gabinetto è deciso di opporsi, in caso di bisogno, con la forza delle armi, all' ingresso degli Austriaci in Roma. Egli ricorda un passo del manifesto del sig. La-Martine, in cui diceasi che qualora si potesse un ostacolo qualunque alla trasformazione de' governi interni degli Stati Italiani, in tal caso, la Francia interverrebbe, ed insiste perchè il Governo dia al presente piena esecuzione a questo impegno politico. Ma dicesi, soggiugne egli, che la Francia stessa si propone di concorrere coll' Austria ed il governo di Napoli ad una nuova campagna, a prò del Pontefice, come la campagna del 1823 in Spagna. Il Governo della Repubblica Francese può esser ben certo, che il regresso del Papa a Roma coll' aiuto delle bajonette straniere, sarebbe il segnale di una rivoluzione, che si estenderebbe su tutto il territorio italiano.

Ledru Rollin. — Dopo aver intrattenuto l' Assemblea sulla questione della Sicilia, l' Oratore passa alla questione Romana, ed ecco, egli dice, a questo riguardo quale n' è la situazione. — Il Popolo Romano reclama la sua indipendenza. Il Papa, mal consigliato, fugge da Roma; credendo di recarsi in una città del proprio Stato, viene invece trascinato a Gaeta. Si decreta la convocazione di una Costituente, ed il suffragio universale manifesterà la volontà de' popoli. — L' Austria si avvanza verso Roma, si viene ad un trattato tra Napoli

e l' Austria; alcuni dicono di concerto con la Francia; ma in quanto a me, la mia coscienza inorridisce talmente a tale supposizione, che non la voglio punto credere, e tuttavia ho diritto di domandarvene conto. — Alla fine di Dicembre, se mal non mi appongo, voi avete deciso in un consiglio di Gabinetto, di far proporre l' intervento Austriaco e del Governo di Napoli per ricondurre col mezzo della forza il Papa ne' suoi Stati, (rumori al banco de' Ministri). Ciò vi fa sorridere, Signori, e tuttavia ha questo qualche carattere di verosimile...

Drouyn de Lhuys Ministro degli affari esteri. Ciò è del tutto inesatto.

Odillon Barrot. — Non si pensa affatto a questo.

Ledru Rollin. — Io lo spero. Procurate intanto di far corrispondere tale risposta con la scena, di cui ho letto il racconto nel *Moniteur*. Allorchè il primo giorno dell' anno, il Corpo diplomatico si è presentato al Presidente della Repubblica, il Presidente si è avvicinato ad un Nunzio Apostolico, dicendogli, aver egli speranza che quanto prima il Papa sarebbe ristabilito ne' suoi Stati.

Molte voci. — E che! E che vorreste voi interdirci perfino la speranza?

Ledru Rollin. — Ah! dunque, voi lo sperate?

Molte voci alla dritta. — Sì, noi lo speriamo.

Ledru Rollin. — Voi lo sperate? ebbene, io spero anch' io...

Alla dritta. — Ah! ah!

Ledru Rollin. — Permettetemi almeno, o signori, che io finisca la mia espressione. Sì, anch' io, potrei desiderare uno scioglimento pacifico. Ma rammentatevi delle parole del manifesto del 5 marzo: esse sono le seguenti: „Noi vogliamo, che la indipendenza de' popoli sia mantenuta e rispettata. Se avvenisse che gli Stati Italiani volessero riunirsi in fratellevole legame, e proclamare la loro indipendenza, ed imporsi una trasformazione interna ed un cambiamento di governo; se in tal caso si decretasse una intervento straniera, la Francia sorgerebbe per far rispettare i diritti sacrosanti de' popoli. Voi pretendete di nulla sapere riguardo ad un intervento. Ma eppure voi sapete, e non ne dubitate punto, che l' Austria medita di ristabilire colla violenza il potere temporale del Papa. Ebbene! che fate voi? Avete dato principio alla vostra intervento? Avete voi intrapreso delle trattative? Farete voi delle proteste? Mirate, un esercito Austriaco, che si avvanza verso Roma! Mirate, dall' altra parte, un popolo, che non si può più pretendere esser esso un popolo dell' anarchia; si è ciò asserito da principio, ma non si può più ripeterlo oggi, quando le città tutte inviano indirizzi al Governo, quando questo Governo trova appoggi da tutte le parti, quando il popolo non solamente lascia fare, ma anzi applaude, batte le mani. Chiamereste voi questa un' anarchia? È forza allora dire, che anche la rivoluzione di febbraio, è un' anarchia! (fragorosi applausi alla sinistra) Conviene, o cittadini, lacerare ogni velo. Coloro che hanno animo di protestare contro la illegalità della rivoluzione di Roma, abbiano altresì il coraggio di alzarsi, e di protestare anche contro la rivoluzione di febbraio! Sì, queste rivoluzioni sono sorelle!

Denioy. — Vi dimando, se la rivoluzione di Francia ha essa incominciato con un assassinio? (agitazione prolungata.)

Ledru Rollin. — Credono di potermi imbarazzare colla parola d' assassinio! eccovi la risposta... (fragorose acclamazioni.)

L' oratore riprende a parlare in questi termini: — Io mi restringerò in poche parole sulla questione Romana; e dico che non si tratta qui di parlare di negoziazioni, e d' involgersi in nuvole. Io vi dirigo un' interpellazione assai semplice, alla quale voi dovete rispondere. Vi dico dunque, che il carattere della rivoluzione di Roma è legittimo; si è legittimo. Un popolo, il quale insorge contro un principe temporale, ha diritto d' insorgere. Io non tocco affatto il potere spirituale, ma è la sola questione politica che assumo di qui trattare. Sì, la origine ed il carattere della rivoluzione di Roma, sono rispettabili. Sì, a Roma si è fatto appello, come qui, al suffragio universale, ed il suffragio universale dev' esser rispettato. Se l' Austria, se Napoli si preparano ad intervenire, voi dovete intieramente conformarvi al manifesto del 5 Marzo. Voi avete dichiarato, che in tal caso, si assicurava ai popoli il concorso armato della Francia. Dunque non si tratta più di dire: Io negozio; io vi domando se voi agite. (applausi alla parte estrema della sinistra.)

Drouyn de Lhuys Ministro degli affari esteri. — Si è detto, essersi tenuto un Consiglio di gabinetto, in cui erasi preparato un progetto d' invasione negli Stati Romani, di concerto coll' Austria e con Napoli, ed al quale la Francia avrebbe acconsentito. Ciò è del tutto inesatto. Se fino ad ora, io non ho opposto a questa allegazione, una negativa così positiva, egli è perchè io la reputava troppo inverosimile per esser creduta per un solo istante. (Constitutionnel.)

LIONE 6 Gennajo.

Un giornale annunzia che l' equipaggio del generale Bugeaud, comandante in capo dell' armata de l' Alpi, è già arrivato all' alloggio che gli è preparato.

## SPAGNA

Delle lettere di Pamplona del 26 danno per positivo che i carlisti sono decisi a tentare una nuova invasione, e con tale scopo si uniscono nei villaggi della frontiera francese. Dicesi che il Generale Zariategui si metterà alla testa delle prime forze che si organizzano nel vicino paese, e che indi Elio verrà ad assumerne il comando.

— Il *Fomento* di Barcellona del 30 Dicembre annunzia che la sera del 26 il General Concha è entrato a Vich; ma il *Mémorial des Pyrénées* del 3 smentisce la notizia data dal *Journal de Peuple* di Bayonne della segnalata vittoria riportata da Cabrera. „ Non vi è stato, riferisce il detto giornale, che un attacco ad Olo tra Borges, Tuerto, Alimira ed altri *Cabecillas* da una parte, ed il colonnello Santiago dall' altra; e ciò accadde il 25. Il vantaggio sembra che fosse per le truppe regie, ma i Carlisti non han perduti che 12 uomini „

VICH 28 Dicembre.

Avant' jeri sera entrò nella nostra città il nostro capitano generale, accompagnato da un brillante stato maggiore, da uno squadrone di cavalleria, da un battaglione n. 10 e da alcune altre forze. Le truppe della guarnigione hanno fatto ala sul passaggio dalle porte della città fino all' *Hôtel-de-ville*, e gli alcaldi e l' ayuntamiento andarono ad incontrare il generale per complimentarlo. Il generale Concha parve assai soddisfatto della accoglienza ricevute a Vich — Sembra che i *Matines*, sul timore di veder arrivare le nostre truppe, cominciano a sloggiare da Vidro — Jeri entrò in città la colonna del comandante Santiago con 13 feriti ed un morto nell' affare di Clot con Sargatal, il quale ebbe da sua parte 10 morti e più di 30 feriti

## GRAN BRETAGNA

LONDRA 1 Gennajo.

Scrivono da Dublino che il sig. John O'Connell approfittò del nuovo anno per ravvivare l' agitazione dell' Irlanda. Egli dice al popolo di riunirsi ancora una volta, e gli promette per ricompensa un pronto ristabilimento del Parlamento Irlandese.

— Si annuncia che nei primi giorni della prossima sessione del Parlamento i Ministri presenteranno una legge la quale ha per scopo d' introdurre un nuovo sistema elettorale, essendo nella Contea d' Irlanda necessari dei cambiamenti: perchè ora, per essere elettore, bisogna aver un reddito di 10 lire sterline all' anno, dedotte però le diverse tasse. Ora con queste condizioni in parecchi luoghi dell' Irlanda non vi sono elettori. (Time.)

ALTRA DEL 2.

Dobbiamo annunziare la morte del primo Lord dell' ammiragliato Lord Auckland. Egli è morto repentinamente trovandosi a caccia presso alcuni suoi nobili amici. Il defunto Lord era nato nel 1784, è stato governatore generale delle Indie dal 1835 al 1841 nel tempo della disastrosa spedizione del Caboul. Non avendo eredi diretti, il suo titolo di Conte passa a suo fratello che è Vescovo Anglicano. (G. I.)

ALTRA DEL 5.

La rendita trimestrale eccederà considerabilmente quella del trimestre corrispondente dell' anno scorso nelle partite ordinarie e avventizie. L' eccedenza sarà di oltre le 600,000 lire sterline. L' introito solo delle dogane, pel trimestre, presenterà un aumento d' altre 500,000 lire sterline anche l' assisa esprimerà forse un aumento. I balzelli sulla fondaglia dell' orzo da trarne la birra, sulla carta, sul sapone sono in aumento; quelli sui luppoli (che pure entrano nella composizione della birra), sugli spiriti danno un ribasso in confronto dello scorso anno. Le contribuzioni dirette e la tassa fondiaria presenteranno a un dipresso le stesse cifre; forse vi sarà nell' insieme una diminuzione su questi articoli dalle 50 ai 60,000 lire.

Vi sarà diminuzione sugli introiti della tassa di bollo, e postale; ciò che indica una generale restrizione degli affari; tassa il trimestre ultimo del 1847, e quello del 1848. In complesso gli introiti dovranno probabilmente, nel trimestre, 400,000 lire di più che nello stesso periodo dell' anno scorso.

Gl' introiti che provengono da sorgenti avventizie si sono accresciuti per una somma proveniente dalla vendita degli approvvigionamenti (Stocks). Questi daranno 150,000 lire di più che nel trimestre di gennajo 1848. La situazione del paese, messa in chiaro con questi conti è più soddisfacente che la stessa apparenza di considerevoli somme allo scacchiere o al tesoro. (Globe.)

